

Il Governo stecca alla prima di AssArmatori

L'associazione presieduta da Stefano Messina raduna centinaia di stakeholder per il battesimo lobbistico. Ma Centinaio non si presenta e Toninelli non raccoglie gli stimoli



Roma – “Pescara, ad esempio, è in una situazione tremenda”. Quando Danilo Toninelli, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, cita il porto abruzzese quale archetipo della problematica dragaggi in Italia, l'uditorio, pur compostamente, sussulta.

Una vibrazione tellurica che esacerba la distanza quasi fisicamente percepibile: da una parte qualche centinaio di stakeholder dello shipping, rappresentanti di tutte le categorie intervenuti ad una prima assemblea pubblica di AssArmatori che, proprio per numero, varietà e qualificazione degli astanti e del dibattito, non può che definirsi un successo per l'associazione. Dall'altra un Ministro che marca visita (Gian Marco Centinaio, Turismo) e un altro che, al contrario della norma, non salva nemmeno l'apparenza, bucando nello sbigottimento generale tutti i temi più caldi toccati dal presidente dell'organizzazione Stefano Messina nella sua relazione.

Fra cui i pescaggi (e men che meno, *absit iniuria verbis*, quelli pescaresi) non figurano ai primi posti. Così, in primis, cade drammaticamente nel vuoto l'appello principale di AssArmatori: quello per un governo italiano capace non solo di far valere all'interno dell'Unione Europea le ragioni della categoria, ma anche di trainare l'Unione stessa ad un cambio di passo, che riscatti “il più grande fallimento” delle politiche europee fin qui attuate, quelle in ambito marittimo.

Un invito che si concretizza nella condivisione dell'auspicio dell'ex premier Enrico Letta, fra gli animatori della tavola rotonda della mattinata, di una pressione governativa per la nomina di un italiano quale Commissario Europeo ai Trasporti (piuttosto che alla Concorrenza, attuale indirizzo, apparentemente, del Governo). Ma non solo, perché i pensieri dell'associazione, con Gianluigi Aponte in prima fila, letteralmente e metaforicamente, sono volti all'approccio europeo alla Belt and Road Initiative e, in generale, al rapporto Europa-Cina.

Anche qui, però, nessun segnale o quasi. L'atlantismo spinto e le provocazioni culturali dell'altro speaker da novanta schierato da Messina&co, l'economista Giulio Sapelli, nei confronti dell'adesione pur decisa da questo esecutivo alla Via della Seta non suscitano in Toninelli che una scarna difesa di prammatica. Di prospettiva, di geopolitica, dei ruoli italiano ed europeo sulla corda tesa fra Washington e Pechino, con Africa, Europa e Mediterraneo nel mezzo, a Porta Pia non sembra che si parli granché.

Nessuna sorpresa, quindi, che, quando si vada più sul tecnico, l'impressione sia quella di un grido nel vuoto: gli indirizzi ministeriali restano misteriosi. Sia che si ragioni a livello continentale, con la posizione di AssArmatori, chiaramente ispirata da MSC, di sostegno al rinnovo della BER – Block Exemption Regulation (l'esenzione dei carrier marittimi dalla normativa antitrust comunitaria) in scadenza nel 2020, e alla promozione di autostrade del mare non solo intracomunitarie.

Sia che si discuta di 'affari' italiani, malgrado gli argomenti anche di stretta attualità non manchino e AssArmatori sostenga posizioni di forte impatto novativo: dalla volontà di unicità per il CCNL in via di rinnovamento, all'auspicata estensione alle bandiere comunitarie dei benefici previsti dall'articolo 6 del Registro Internazionale, all'esigenza di un'infrastrutturazione portuale in grado di facilitare la transizione a sistemi di alimentazione navale più ecosostenibili.

Ecco quindi che, quand'anche Toninelli, in conclusione, ammannisce alla platea i suoi piatti forti – la prossima convocazione dell'ancora inerte Conferenza delle Autorità di Sistema Portuale ("la seconda, non la terza", puntualizza qualche presidente) e il potenziamento col prossimo Cipe del contratto di programma con RFI, con 240 milioni di euro a beneficio dei collegamenti ferroviari dei porti di Trieste, Ravenna, Brindisi e Livorno –, l'impressione è quella di una tavolata in attesa di una fiorentina che si veda servire hamburger di tofu.

Quella, fuor di metafora, di un'associazione imprenditoriale in grado alla prima uscita – grazie all'organizzazione di uno staff leggero ma di prim'ordine quanto a tecnici e lobbisti di professione – di movimentare la scena di un settore tanto vitale per l'economia del paese quanto negletto da chi dovrebbe tracciarne, quali che siano, regole e confini del campo di gioco.

Andrea Moizo